

OBIETTIVI STRATEGICI E AZIONI - QUADRO DI SINTESI DEI FATTORI DI QUALITÀ/RESILIENZA E DI CRITICITÀ/VULNERABILITÀ DEI SISTEMI FUNZIONALI

SISTEMA FUNZIONALE	SOTTOSISTEMA FUNZIONALE	SERVIZI ECOSISTEMICI	QUALITÀ E RESILIENZA	CRITICITÀ E VULNERABILITÀ
RISORSE NATURALI	Elementi vegetazionali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Habitat e connessioni ecologiche ▪ Cibo ▪ Disponibilità di spazi ▪ Conservazione della biodiversità genetica ▪ Rigenerazione del suolo ▪ Regolazione qualità dell'aria ▪ Regolazione del clima ▪ Impollinazione ▪ Valore scenico ▪ Opportunità per il turismo e per le attività ricreative ▪ Eredità culturale e identità ▪ Educazione e scienza 	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusa presenza di elementi vegetazionali areali sul territorio provinciale (36% circa della superficie complessiva) • Diffusa presenza di elementi vegetazionali lineari sul territorio provinciale (estensione complessiva 3.200 km circa) • Prevalenza di boschi cedui e soprassuoli boschivi tra gli elementi censiti • Limitata presenza di aree percorse da incendio o temporaneamente prive di vegetazione a causa di eventi calamitosi 	<ul style="list-style-type: none"> • Nelle aree di pianura si ha una limitata estensione di aree forestali, costituite prevalentemente da pioppeti e altri impianti di arboricoltura da legno • Diffusa presenza di elementi vegetazionali isolati • Alta percentuale di copertura vegetazionale del suolo nelle aree di montagna (oltre il 74%)
	Rete ecologica	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Habitat e connessioni ecologiche ▪ Conservazione della biodiversità genetica ▪ Estetico: valore scenico ▪ Ricreativo: opportunità per il turismo e attività ricreative ▪ Eredità culturale e identità ▪ Educazione e scienza 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di numerosi elementi nodali della rete ecologica provinciale, anche se non sempre connessi con altri elementi di valenza • Presenza diffusa di connessioni ecologiche/verdi e blu nel territorio collinare e montano • Presenza di varchi di connessione ecologica/verde e blu in prossimità di centri abitati che si configurano come elementi di discontinuità di barriere insediative o infrastrutturali • Presenza di elementi del reticolo idrografico costituenti direttrici blu che attraversano o si collocano in prossimità dei principali centri abitati 	<ul style="list-style-type: none"> • Estrema rarefazione di elementi di diversità ecologica-ambientale nel territorio di pianura, limitati a strutturazioni lineari lungo i corsi d'acqua • Connessioni ecologiche/verdi e blu nella zona di pianura generalmente limitate agli elementi del reticolo idrografico e orientate in direzione nord-sud, con la sostanziale assenza di elementi di connessione trasversale, ad eccezione del fiume Po • Presenza di potenziali elementi di connessione verde e blu che attraversano centri abitati o infrastrutture di elevato rango dimensionale
	Aree naturali protette	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cibo ▪ Habitat e connessioni ecologiche ▪ Conservazione della biodiversità genetica ▪ Regolazione della qualità dell'aria ▪ Regolazione della qualità del clima ▪ Estetico: valore scenico ▪ Ricreativo: opportunità per turismo e attività ricreative ▪ Educazione e scienza 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di numerose aree naturali protette quale opportunità di approfondimento scientifico e di divulgazione dei valori naturalistici • Dislocazione omogenea delle aree naturali protette sul territorio provinciale • Salvaguardia degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, garantita dalle misure di conservazione e dai piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000 • Possibilità di accedere a finanziamenti europei (Programma per l'ambiente e l'azione per il clima "LIFE 2014-2020" e "LIFE 2021-2027") e regionali (Programma di sviluppo rurale 2014-2020), quali mezzi di supporto alla salvaguardia dei siti 	<ul style="list-style-type: none"> • Banalizzazione del territorio rurale di pianura con l'eliminazione di aree con vegetazione arbustiva, di siepi e la riduzione di aree aperte ed incolte • Forte pressione di elementi detrattori, quali elementi insediativi e infrastrutturali oltre che attività agricole, sugli elementi di rilevanza, in particolare nel territorio di pianura • Abbandono dei pascoli e dei prati montani, considerati "hot-spot" pregiati di biodiversità • Segnalazione di attività antropiche di disturbo (produttive o ricreative) in alcune aree protette • Procedure e regole per la tutela delle aree naturali protette e dei siti di Rete Natura 2000 complesse e di gestione relativamente complicata
	Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostegno degli habitat ▪ Mantenimento dell'officiosità idraulica, della funzionalità fluviale e delle qualità ecologica del corso d'acqua 	<ul style="list-style-type: none"> • Buono stato chimico dei corpi idrici superficiali in tutto il territorio piacentino • Buono stato ecologico dei corpi idrici superficiali nel territorio montano e collinare • Buono stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei in tutto il territorio piacentino • Ampia estensione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano • Regolamenti specifici per limitare gli spandimenti di reflui nelle zone vulnerabili ai nitrati • Presenza di grandi invasi che permettono di accumulare importanti riserve idriche, ad uso principalmente irriguo e potabile, e rilasci graduali a beneficio delle diverse utilità • Individuazione di tratti fluviali "compromessi" da opere di regimazione idraulica, di potenziale interesse per l'eventuale uso idroelettrico 	<ul style="list-style-type: none"> • Stato chimico dei corpi idrici sotterranei non buono in diversi contesti del territorio di pianura, specialmente per inquinamento da nitrati • Stato ecologico dei corpi idrici superficiali con deterioramenti significativi in corrispondenza dei centri abitati della zona pedecollinare • Acque dolci destinate alla vita dei pesci limitate alla porzione montana dei corpi idrici superficiali • Usi concorrenti delle risorse idriche non adeguatamente gestiti • Misure di risparmio idrico insufficienti per far fronte ai diversi fabbisogni, in particolare nei periodi più critici e nelle situazioni più conflittuali
PAESAGGIO	Elementi e lettura del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Beni di origine naturale ▪ Preservazione di condizioni di qualità ▪ Estetico: valore scenico ▪ Ricreativo: opportunità per turismo e attività ricreative ▪ Eredità culturale e identità ▪ Educazione e scienza 	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusa presenza di zone o elementi sottoposti a vincolo paesaggistico, con particolare riferimento ai corsi d'acqua pubblici, anche nel territorio di pianura, e alle zone boscate nel territorio montano • Prevalenza di elementi di interesse paesaggistico di origine naturale nel territorio collinare-montano e di tipo architettonico nel territorio di pianura • Diffusa presenza, in particolare nel territorio di pianura e di collina, di elementi di interesse storico-architettonico o testimoniale, collocati sia in presenza dei principali centri abitati, sia nel territorio rurale • Rilevante presenza, nel territorio di pianura, di elementi di particolare interesse storico, architettonico o testimoniale, quali aree di interesse archeologico, zone centuriate, ecc. • Presenza di aree di valore storico-culturale connesse con aree di valore naturalistico e siti di valore geomorfologico • Diffusa presenza di ambiti di rilevanza paesaggistica geoambientale e ricchezza di percorsi panoramici, nella parte collinare e montana del territorio • Significativa presenza di esemplari arborei di notevole pregio paesaggistico, in particolare nell'alta pianura-collina • Puntuale analisi delle peculiarità paesaggistiche del territorio provinciale, individuando specifiche indicazioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione degli elementi caratteristici 	<ul style="list-style-type: none"> • Banalizzazione del territorio rurale di pianura in cui gli elementi di diversità di origine naturale sono generalmente relegati a situazioni di marginalità e comunque spesso connessi ai soli elementi del reticolo idrografico • Forte pressione di elementi detrattori, quali elementi insediativi e infrastrutturali oltre che attività agricole, sugli elementi di rilevanza, in particolare nel territorio di pianura • Forte pressione insediativa sui centri storici con funzioni incompatibili con il tessuto e la morfologia edilizia, per il loro ruolo catalizzatore del traffico urbano • Saturazione dei cunei agricoli nel tessuto urbano ed interruzione dei corridoi ecologici • Assenza di habitat vegetazionali naturali e seminaturali; la vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agricolo risulta ridotta a pochi lembi residuali • Limitata attuazione degli interventi dei "Progetti di tutela recupero e valorizzazione", sebbene presenti in modo consistente nel territorio di pianura • Degrado e abbandono delle emergenze di valore storico-architettonico, per mancanza di una politica programmata di restauro dei monumenti, o cancellazione dei caratteri originali delle emergenze storico-architettoniche • Sostanziale assenza di particolari elementi percettivi del paesaggio nel territorio di pianura quali viabilità panoramiche • Diffusa presenza, nel territorio collinare e montano, di elementi tecnologici intrusivi, potenzialmente alteranti la morfologia e lo stato di naturalità dei luoghi, con effetti negativi dal punto di vista percettivo • Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che si abbassa di quota con potenziale aggressione anche di nuclei di antica formazione, nel territorio montano

SISTEMA FUNZIONALE	SOTTOSISTEMA FUNZIONALE	SERVIZI ECOSISTEMICI	QUALITÀ E RESILIENZA	CRITICITÀ E VULNERABILITÀ
AGRICOLTURA	Uso del suolo e potenzialità ai fini agro-forestali	<ul style="list-style-type: none"> Cibo Ulteriori servizi forniti da particolari colture: Estetico - valore scenico; Eredità culturale e identità 	<ul style="list-style-type: none"> Medio-alta capacità dei suoli all'utilizzo agro-forestale per la maggior parte del territorio provinciale Presenza di territori caratterizzati da un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata Incremento di aree boscate e di ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione 	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione dei terreni utilizzati ai fini agro-forestali caratterizzati da una medio-alta capacità di produzione agricola, in particolare di terreni con colture permanenti (fra cui frutteti, vigneti), zone agricole eterogenee e seminativi Bassa capacità di produzione agricola dei terreni della fascia montana Diffusa presenza di fenomeni di dissesto idraulico e geomorfologico, attivi e potenziali, che compromettono l'uso agroforestale del suolo Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, in particolare nel territorio montano, con rischio di degrado ambientale e paesaggistico e alterazione degli equilibri idrogeomorfologici Elevata pressione insediativa nei confronti dell'uso agricolo con saturazione dei cunei agricoli nel tessuto urbano Fenomeni di progressiva riduzione delle attività agricole residue ed interruzione dei corridoi ecologici
	Attività agricole		<ul style="list-style-type: none"> Buone dimensioni medie delle aziende (SAU) a livello provinciale Elevata produttività del lavoro in agricoltura Numero consistente di produzioni agroalimentari DOC e DOCG, DOP, biologiche Struttura consistente dell'agricoltura nei comuni di pianura e di prima collina, caratterizzata da un'elevata incidenza di unità aziendali di grandi dimensioni (sopra i 30 ettari) 	<ul style="list-style-type: none"> Frammentazione dell'agricoltura in montagna, dove prevalgono aziende di produzione piccole e piccolissime Scarsa incidenza delle organizzazioni associative/cooperative nella filiera agricola, con conseguenti maggiori difficoltà per l'accesso più diretto al mercato in forma organizzata, e in generale con un minor potere contrattuale nei confronti degli acquirenti dei prodotti
RISCHI NATURALI E INDUSTRIALI	Rischio idraulico	<ul style="list-style-type: none"> Mantenimento dell'officiosità idraulica, della funzionalità fluviale e della qualità ecologica del corso d'acqua Contenimento dell'esposizione a condizioni di rischio idraulico 	<ul style="list-style-type: none"> Reticolo idrografico molto articolato e gestito in modo integrato tra i diversi Enti Istituzione, consolidamento e periodico aggiornamento di fasce di tutela fluviale e altre aree a rischio idraulico riconosciuto, mantenute relativamente libere da nuove edificazioni, quindi anche permeabili e con possibilità di sviluppo della rete ecologica Diversi approfondimenti sulle condizioni di rischio idraulico locale condotti dai Comuni e recepiti negli strumenti urbanistici Presenza di invasi collocati sui corsi d'acqua principali capaci di attenuare gli effetti di piena a valle (funzione di laminazione) e dotati di piano di emergenza relativi ai principali scenari di rischio idraulico Individuazione di tratti fluviali "compromessi" da opere di regimazione idraulica, di potenziale interesse per l'eventuale uso idroelettrico 	<ul style="list-style-type: none"> Significativo impegno nel gestire un reticolo idraulico così diffuso e articolato in un territorio fortemente antropizzato, con settori montani in progressivo abbandono Numerosi abitati storicamente insediati in prossimità dei corsi d'acqua, che irrigidiscono le sezioni di deflusso Difficoltà a definire, in modo concertato tra i diversi Enti, un unico sistema di delimitazione delle fasce di tutela fluviale, con effetti negativi sulla gestione e assimilazione delle diverse normative di riferimento Difficoltà a costruire e rendere operativi i contratti di fiume Sottovalutazione della pericolosità idraulica reale, a causa della scarsa percezione e della scarsa conoscenza del rischio Cambiamenti climatici che determinano un inasprimento dei fenomeni estremi, con alternanze fra condizioni di grave siccità e eventi di precipitazione intensa Presenza di varie situazioni di interazione tra dissesti di versante e rischio idraulico del reticolo idrografico Interventi di mitigazione del rischio molto costosi, onerosi per la necessaria manutenzione e talvolta inefficaci nell'azione di mitigazione del rischio Presenza di invasi che interrompono la continuità morfologica ed ecologica del corso d'acqua
	Rischio dissesto	<ul style="list-style-type: none"> Contenimento dell'esposizione a condizioni di rischio dissesto 	<ul style="list-style-type: none"> Sistemi di copianificazione/concertazione finalizzati a costruire cartografie del dissesto univocamente individuate e regolamentate Disponibilità di approfondimenti locali specifici condotti su aree a rischio di dissesto in sede di pianificazione comunale o in occasione di monitoraggi e interventi di consolidamento da parte degli enti preposti Disponibilità di informazioni derivanti da tecnologie innovative, in grado di accertare la reale pericolosità dei territori indagati Possibilità di costruire cartografie sempre più attendibili, chiare e condivise e interventi di consolidamento più mirati e incisivi Possibilità di ricorrere a strumenti di regolazione straordinaria delle situazioni di rischio più gravose 	<ul style="list-style-type: none"> Estese porzioni del territorio collinare-montano interessate da dissesti a vario grado di pericolosità, con diffusi interessamenti di zone insediate Diverse situazioni di interazione tra aree in dissesto e aree di criticità idraulica Alterata percezione della pericolosità reale dei fenomeni Attività di monitoraggio dei fenomeni eccessivamente puntuali, discontinue e non sistematizzate Diffusa presenza di fenomeni che per dimensioni e per tipologia possono richiedere studi approfonditi o interventi di consolidamento onerosi e raramente risolutivi Interventi di consolidamento sostenuti dagli enti preposti con criteri che spesso discendono da situazioni di emergenza più che da una programmazione Disomogeneità delle indagini geotecniche e geofisiche condotte a livello locale, in un quadro normativo che non ne prevede la completa messa a sistema Complessità e durata eccessiva delle procedure di aggiornamento delle cartografie del dissesto in ambito pianificatorio Dichiarazioni di abitati da consolidare o da trasferire e individuazioni di aree PS267 a rischio elevato disomogenee in termini di gravità del rischio e problematiche in ordine alle procedure di istituzione, regolamentazione e revisione, oltre che di adeguato finanziamento
	Rischio sismico	<ul style="list-style-type: none"> Contenimento dell'esposizione a condizioni di rischio sismico 	<ul style="list-style-type: none"> Tutto il territorio provinciale è compreso in zona sismica 3, a bassa sismicità Disponibilità di informazioni approfondite da analisi sismiche a scala comunale e da progettazione edilizia Incentivazioni economiche/fiscali alla realizzazione degli studi di microzonazione sismica nell'ambito degli strumenti di pianificazione e agli interventi edilizi di adeguamento/miglioramento antisismico 	<ul style="list-style-type: none"> Diffusi elementi morfologici o litologici e di instabilità suscettibili di effetti sismici locali Rischio sismico non adeguatamente percepito e conosciuto Patrimonio edilizio esistente per lo più datato e non realizzato secondo criteri antisismici, con maggiori criticità nelle aree collinari e montane e nei centri storici Onerosità degli studi di microzonazione sismica e degli interventi edilizi di adeguamento/miglioramento antisismico
	Rischio industriale		<ul style="list-style-type: none"> Attenta valutazione e gestione dei rischi incidentali Monitoraggio periodico degli impianti e aggiornamento continuo dei piani di emergenza e rapporti di sicurezza Alta professionalità e formazione di primo soccorso degli addetti impiegati nello stabilimento 	<ul style="list-style-type: none"> Impatto importante sull'ambiente circostante in caso di evento incidentale Prossimità ad aree densamente abitate in particolare per ENI e STOGIT Danni economici per ripristini ed eventuali bonifiche a seguito di evento incidentale

SISTEMA FUNZIONALE	SOTTOSISTEMA FUNZIONALE	SERVIZI ECOSISTEMICI	QUALITÀ E RESILIENZA	CRITICITÀ E VULNERABILITÀ
			<ul style="list-style-type: none"> Eventuale informazione della cittadinanza e delle amministrazioni locali in caso di evento incidentale Tempestività nell'intervento e gestione dell'evento da parte di personale specializzato Continuo miglioramento per quanto riguarda gli aspetti ambientali, della salute e sicurezza sul lavoro e qualità 	
BENESSERE AMBIENTALE E PSICOFISICO	Clima	<ul style="list-style-type: none"> Regolazione del clima Fornitura di acqua potabile e per l'irrigazione 	<ul style="list-style-type: none"> Adesione di alcuni Comuni ad iniziative regionali, nazionali ed europee per contrastare il cambiamento climatico 	<ul style="list-style-type: none"> Negli ultimi 50 anni tendenziale incremento delle temperature e riduzione delle precipitazioni medie, ma con intensificazione dei fenomeni, in tutte le fasce altimetriche della provincia Incremento dei fabbisogni irrigui, stress termici per le colture e per gli animali allevati, anticipazione dei cicli colturali, diffusione di fitopatologie e nuovi parassiti
	Inquinamento acustico		<ul style="list-style-type: none"> Dotazione comunale dei Piani di Zonizzazione Acustica inferiore alla media regionale, con una modesta percentuale di superficie zonizzata (53,7%), ma un'alta percentuale di abitanti zonizzati (88%) e un numero elevato di Comuni zonizzati principalmente nella porzione di pianura dove l'impatto è maggiore 	<ul style="list-style-type: none"> Scarsa dotazione comunale dei Piani di Zonizzazione Acustica, inferiore alla media regionale e particolarmente carente nei territori montani
	Inquinamento elettromagnetico		<ul style="list-style-type: none"> Prevalente presenza, sia come sviluppo in chilometri delle linee, sia come numero di stazioni/cabine, di elettrodotti a bassa e media tensione che si distribuiscono con una densità crescente nelle zone più urbanizzate Campagne di monitoraggio preventive ad opera di ARPAE effettuate su tutti i progetti presentati dai gestori, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale 	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di cabine elettriche spesso a brevi distanze dalle abitazioni circostanti e con valori di corrente uscente talvolta elevati Numero di linee AAT/AT aeree sostanzialmente invariato Informazioni non sempre sistematizzate in data base accessibili Valori rilevati durante le campagne ARPAE poco significativi a causa della forte dipendenza dei risultati dai criteri di posizionamento delle stazioni di misura condizionati dalla pianificazione a lungo termine dell'attività e dalle diverse esigenze manifestate da amministrazioni pubbliche e cittadini
	Inquinamento luminoso		<ul style="list-style-type: none"> Significative porzioni del territorio provinciale volte alla protezione da fenomeni di inquinamento luminoso Scarsa significatività delle problematiche legate all'inquinamento luminoso nella porzione montana del territorio Presenza di un osservatorio regionale ubicato in località Lazzarello di Pecorara, oggi Comune di Alta Val Tidone 	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di Comuni non dotati del "Piano della Luce" Presenza di impianti di illuminazione pubblica inadeguati rispetto ai Criteri Ambientali Minimi ministeriali (CAM), nei centri abitati principali
	Qualità della vita		<ul style="list-style-type: none"> Livelli di reddito e capacità di produrre ricchezza Competenze alfanumeriche degli studenti e bassa incidenza dei NEET Caratteristiche del mercato del lavoro (alti tassi di occupazione, bassa disoccupazione) Società civile (diffusione no profit) Livelli di sicurezza 	<ul style="list-style-type: none"> Aspetti ambientali (qualità dell'aria) Evoluzione demografica Patrimonio culturale/dotazione verde pubblico Prestazioni nel campo dell'innovazione
METABOLISMO URBANO E TERRITORIALE	Servizi idrici		<ul style="list-style-type: none"> Diffusa presenza di punti di approvvigionamento di acqua potabile in tutto il territorio provinciale Diffusa presenza della rete acquedottistica in tutto il territorio provinciale Elevati livelli di trattamento delle acque reflue Importanti previsioni del Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato di potenziamento del sistema acquedottistico e fognario-depurativo Presenza di bacini idrici ad uso idropotabile in porzioni del territorio con limitate captazioni di acque sotterranee 	<ul style="list-style-type: none"> Reti acquedottistiche frammentarie e servite da un numero molto elevato di punti di captazione, in particolare nel territorio montano Pozzi idropotabili nel territorio di pianura in gran parte concentrati in Zone di vulnerabilità da nitrati Pozzi idropotabili concentrati in corrispondenza dei centri abitati, anche in condizioni di vulnerabilità degli acquiferi alta, elevata o estremamente elevata Presenza di limitati punti di approvvigionamento idrico in diverse zone della seconda collina, con conseguenti crisi idriche stagionali Consumi idrici pro-capite molto elevati nei Comuni della zona collinare Perdite consistenti della rete acquedottistica nei Comuni della zona collinare, alcuni dei quali con crisi idriche stagionali Presenza di numerosi agglomerati di piccole dimensioni con sistemi locali di trattamento delle acque reflue, in particolare nel territorio montano
	Rifiuti		<ul style="list-style-type: none"> Produzione di rifiuti speciali pericolosi in calo Costante crescita dal 2015 della raccolta differenziata provinciale (media dei comuni), che attualmente soddisfa l'obiettivo del 65% al 31/12/2012 fissato dalla normativa, con 15 Comuni che hanno raggiunto lo stesso obiettivo L'impianto di incenerimento e l'impianto di compostaggio presenti nel territorio sono in grado di garantire autosufficienza alla provincia in termini di smaltimento dei rifiuti Raccolta "porta a porta" di diverse tipologie di rifiuti attiva nella maggior parte dei Comuni di pianura 	<ul style="list-style-type: none"> Produzione di rifiuti urbani e speciali in costante crescita Raccolta differenziata ancora limitata nelle aree di montagna e per 12 Comuni ancora inferiore al 35% Elevata produzione di rifiuti procapite in Comuni che risentono di presenze turistiche, anche legate alle "secondo case" Mancato disaccoppiamento fra indicatori economici (reddito disponibile e spesa in consumi) e produzione dei rifiuti
	Energia		<ul style="list-style-type: none"> Percentuale di energia da fonti rinnovabili in linea con gli obiettivi europei (20% al 2020) 	<ul style="list-style-type: none"> Livelli assoluti di energia prodotta da fonti fossili molto elevata Rallentamento della crescita di energia da fonti rinnovabili negli ultimi anni Mancanza di azioni, che coinvolgono tutta la comunità, finalizzate a un percorso di rigenerazione urbana che migliori le prestazioni energetiche degli edifici
	Emissioni in atmosfera e qualità dell'aria	<ul style="list-style-type: none"> Regolazione del clima Regolazione della qualità dell'aria 	<ul style="list-style-type: none"> Scarsa o nulla significatività delle problematiche legate alla qualità dell'aria, nella porzione montana del territorio Adesione al PAIR da parte di alcuni Comuni, tra cui il capoluogo dove nel periodo autunno-inverno scattano i provvedimenti antismog 	<ul style="list-style-type: none"> Qualità dell'aria problematica nella porzione di pianura del territorio, dove si concentrano anche le principali sorgenti emissive di alcuni inquinanti (PM10 e NOX)

SISTEMA FUNZIONALE	SOTTOSISTEMA FUNZIONALE	SERVIZI ECOSISTEMICI	QUALITÀ E RESILIENZA	CRITICITÀ E VULNERABILITÀ
URBANIZZAZIONE E CONSUMO DI SUOLO	Dinamica del consumo di suolo		<ul style="list-style-type: none"> Controllo dell'utilizzo del suolo Tutela delle risorse del suolo Ripristino delle condizioni intrinseche del suolo attraverso la rigenerazione 	<ul style="list-style-type: none"> Perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale Incremento della copertura artificiale e delle superfici impermeabili
	Territorio urbanizzato e previsioni degli strumenti urbanistici		<ul style="list-style-type: none"> Riduzione del consumo di suolo agricolo Conservazione della biodiversità Tutela del paesaggio rurale Rigenerazione e riqualificazione delle aree urbane Minore dispersione insediativa Aumento dell'attrattività e vivibilità dei centri urbani 	<ul style="list-style-type: none"> Diverso approccio all'orientamento delle politiche territoriali e alla pianificazione
	Aree dismesse e rigenerazione urbana	<ul style="list-style-type: none"> Contenimento dell'esposizione a condizioni di rischio sismico 	<ul style="list-style-type: none"> Distribuzione prevalente delle aree dismesse di entità unitaria superiore ai 5000 mq. lungo assi e corridoi infrastrutturali esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> Elevata dispersione e frammentazione delle aree dismesse, molte delle quali di superfici limitate Importante quota di dismesso agricolo Forte concentrazione del dismesso di entità unitaria superiore ai 5000 mq in alcuni comuni come Piacenza, Alseno, Besenzone, Borgonovo Val Tidone, Cadeo, Calendasco, Caorso, Carpaneto Piacentino Rilevante incidenza di aree dismesse sulla superficie urbanizzata in comuni di medio-piccole dimensioni come a Borgonovo, Calendasco, Castell'Arquato, Corte Brugnatella, Cortemaggiore, Farini, Gropparello, Monticelli d'Ongina, Podenzano
INSEDIAMENTI E DOTAZIONI DI RILEVO PROVINCIALE	Dotazioni di servizi, accessibilità e rango dei centri		<ul style="list-style-type: none"> Buona accessibilità ai servizi di scala territoriale per buona parte dei comuni della provincia Rete diffusa di servizi di welfare locale (medicina di prossimità e commercio di prossimità) in aree interne e a bassa accessibilità 	<ul style="list-style-type: none"> Tempi di accesso al pronto soccorso troppo elevati per buona parte dei comuni della provincia Distribuzione di servizi di scala territoriale fortemente polarizzata, per numero e qualità delle prestazioni offerte, in Piacenza e in alcuni comuni di pianura (Castel San Giovanni, Fiorenzuola), con particolare penalizzazione dell'offerta di scuole secondarie di secondo grado Progressiva rarefazione dei servizi nelle zone montane
	Aree produttive e logistiche di rilievo sovracomunale		<ul style="list-style-type: none"> Sistema produttivo supportato da una rete infrastrutturale che costituisce "nodo" di collegamento strategico Attrattività del territorio per le funzioni logistiche Presenza di aree produttive di rilievo sovracomunale qualificate come APEA Attività di aggiornamento periodico della pianificazione degli ambiti e del loro stato di attuazione 	<ul style="list-style-type: none"> Situazione insediativa statica Scarsa capacità di resilienza alla crisi economica Difficoltà nell'attivazione degli Accordi Territoriali Frammentazione della percezione e dell'identità paesaggistica
	Poli funzionali e insediamenti commerciali		<ul style="list-style-type: none"> Posizione territoriale strategica nel contesto del sistema padano Presenza di funzioni fortemente attrattive Recenti interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana caratterizzati da qualità progettuale Partecipazione e attenzione dei cittadini e degli ordini professionali alla rigenerazione delle polarità urbane 	<ul style="list-style-type: none"> Stazionarietà della situazione insediativa Presenza di strutture dismesse Accordi territoriali non attivati Necessità di adeguamento normativo per gli aspetti commerciali
	Connettività		<ul style="list-style-type: none"> Buona connettività alla Banda Ultralarga (≥30Mbps) nei comuni di pianura della "Y rovesciata", con diffusione superiore al 20% delle famiglie Connessione <30 Mbps estesa a quasi tutti i comuni, compresi quelli collinari e montani 	<ul style="list-style-type: none"> Assenza di connettività alla Banda Ultralarga (≥30Mbps) nei comuni di collina e di montagna Completa assenza di connettività nei comuni dell'alto Appennino: Cerignale, Morfasso, Ottone, Zerba Disuguaglianze territoriali
DEMOGRAFIA	Popolazione		<ul style="list-style-type: none"> Saldo migratorio con l'estero e totale sempre positivi Sviluppo demografico del capoluogo Prestazioni sempre elevate dei sistemi di istruzione e di welfare a livello locale, nonostante le criticità che riguardano l'evoluzione demografica di giovani e anziani 	<ul style="list-style-type: none"> Affievolimento della spinta propulsiva dell'immigrazione straniera nei confronti delle dinamiche demografiche Previsione di riduzione futura dei livelli di popolazione Proseguimento dello spopolamento nelle aree interne appenniniche Ripresa del processo di invecchiamento della popolazione (indici di vecchiaia crescenti a partire dal 2010) e maggiori pressioni in prospettiva sul sistema del welfare Riduzione della popolazione in giovane età, anche a causa del minor apporto da parte della popolazione straniera per la contrazione dei flussi migratori Bassi tassi di nuzialità e bassi tassi di natalità, in ulteriore calo
	Condizioni abitative		<ul style="list-style-type: none"> Elevata incidenza delle compravendite riferite ad abitazioni di medio-grandi e grandi dimensioni Dinamica positiva delle transazioni immobiliari nell'ultimo periodo, trainata in particolare dal capoluogo Patrimonio edilizio-abitativo insediato nei comuni della pianura e nei centri urbani principali caratterizzato da una quota significativa di unità di recente realizzazione Interventi di ristrutturazione delle abitazioni che, pur se rallentati negli ultimi anni a causa della crisi, vanno soprattutto nella direzione del risparmio energetico e della riqualificazione edilizia, incentivati da politiche economiche e ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> Mercato immobiliare meno dinamico di quello regionale/nazionale Elevata quota di edifici ad uso residenziale "vecchi" (costruiti prima del 1961), presenti particolarmente nelle aree e nei centri più periferici, nonché nell'Appennino Crescente richiesta di alloggi provenienti dalle nuove tipologie di nuclei famigliari (anziani soli, single, separati/divorziati, immigrati, ecc.), spesso in difficoltà economiche
	Redditi e ricchezza		<ul style="list-style-type: none"> Reddito medio imponibile procapite allineato alla media regionale e superiore alla media nazionale Trend di ripresa, negli anni più recenti, del numero di contribuenti IRPEF Buon posizionamento di Piacenza, superiore alla media nazionale, nella graduatoria delle province italiane del valore aggiunto procapite 	<ul style="list-style-type: none"> Differenziale negativo per i redditi medi procapite nelle aree montane rispetto alle altre aree Livello del valore aggiunto procapite inferiore a quello delle province emiliane Crescita più lenta, rispetto alla media regionale e nazionale, del valore aggiunto dell'industria manifatturiera

SISTEMA FUNZIONALE	SOTTOSISTEMA FUNZIONALE	SERVIZI ECOSISTEMICI	QUALITÀ E RESILIENZA	CRITICITÀ E VULNERABILITÀ
	Vulnerabilità		<ul style="list-style-type: none"> Dinamica positiva del valore aggiunto nei comparti dell'agricoltura e dei servizi, e in particolare di quello logistico Sistema economico piacentino con significativi punti di forza rispetto ai valori medi nazionali, in particolare relativi al benessere economico (maggiori livelli di reddito procapite e minori tassi di povertà assoluta e relativa) e al lavoro (maggiori tassi di occupazione e minori di Neet) Sistema economico piacentino meno completo e competitivo rispetto ai dati regionali, ma con prestazioni migliori rispetto alle province di Ferrara e Forlì-Cesena Sistema sociale resiliente in termini di livelli di istruzione, servizi all'infanzia, attrazione di popolazione esterna, partecipazione politica e parità di genere, in particolare nelle aree di pianura e nel capoluogo Dimensione ambientale con buoni risultati in termini di elevata raccolta differenziata, bassi livelli di dispersione dell'acqua e disponibilità di aree forestali Aree interne con migliori risultati in termini di qualità ambientale (aria e acqua), interessanti livelli di coesione sociale e ridotti divari economici interni 	<ul style="list-style-type: none"> Vulnerabilità socio-economica in termini di dimensione demografica (crescente invecchiamento e scarsi tassi di natalità; elevato peso degli anziani soli) e di scarsa specializzazione nei settori high-tech, in particolare rispetto alle province più competitive della regione Preoccupanti punti di debolezza territoriale legati agli elevati indici di consumo di suolo, agli alti tassi di mortalità da incidenti e alle consistenti emissioni inquinanti (ozono e PM10) Differenze interne alla provincia soprattutto in termini di qualità ambientale e di servizi di istruzione e sanità Aree interne con peggiori risultati riguardo al declino demografico, ai servizi per l'infanzia e l'istruzione e alle politiche per il territorio (dispersione dell'acqua e raccolta differenziata)
ECONOMIA	Sistema produttivo		<ul style="list-style-type: none"> Conferma della connotazione manifatturiera del sistema economico piacentino Progressiva apertura ai mercati esteri delle imprese locali Crescita della media e grande impresa Sviluppo occupazionale legato alla filiera logistica Dinamiche positive dell'occupazione, grazie allo sviluppo soprattutto del settore terziario e logistico, nel capoluogo, a Castel San Giovanni e nei comuni della pianura 	<ul style="list-style-type: none"> Contrazione delle strutture produttive di piccola dimensione, specialmente dell'edilizia e del commercio Dinamica poco sostenuta, nella fase più recente, del settore dei servizi Calo delle imprese e dell'occupazione nelle aree appenniniche, conseguente allo spopolamento
	Mercato del lavoro		<ul style="list-style-type: none"> Mercato del lavoro caratterizzato da alti tassi di attività e di occupazione e da bassi tassi di disoccupazione Sostanziale raggiungimento dell'obiettivo di Europa 2020 che fissa al 75% per tutti gli Stati membri il tasso di occupazione riferito alla classe di età da 20 a 64 anni Dinamiche positive di medio-lungo periodo degli indicatori, oggi allineati a quelli medi regionali Aumento delle prestazioni riferite alla componente femminile 	<ul style="list-style-type: none"> Elevata incidenza di contratti a tempo determinato (non stabili), favoriti anche dalla consistenza del comparto logistico che utilizza molto lavoro temporaneo Diffusione dell'occupazione a bassa intensità lavorativa (sviluppo dei contratti part-time)
	Commercio		<ul style="list-style-type: none"> Elevati valori degli indicatori riferiti alla superficie di vendita per 1.000 abitanti, specie con riferimento al comparto alimentare Presenza di un consistente e strutturato settore commerciale nel capoluogo e nei principali centri urbani della pianura (in particolare nell'area "Y coricata") 	<ul style="list-style-type: none"> Contrazione della rete commerciale, riguardante soprattutto i piccoli esercizi Debolezza del commercio nei comuni di minore dimensione (unità locali e addetti, superfici di vendita), in particolare in quelli appenninici soggetti a spopolamento (dove il comparto rappresenta uno dei principali settori dell'economia locale) Stagnazione dei redditi e dei consumi, invecchiamento della popolazione e riduzione dei flussi migratori
	Turismo		<ul style="list-style-type: none"> Turismo basato su aspetti distintivi (enogastronomia, emergenze paesaggistiche e naturalistiche, presenza di borghi medievali, cultura e città d'arte) Crescita e qualificazione di agriturismi e B&B Forte concentrazione degli arrivi e delle presenze nel capoluogo Dinamiche positive nella fase recente del turismo a Bobbio 	<ul style="list-style-type: none"> Andamento discontinuo dei flussi turistici provenienti dall'estero Debolezza delle iniziative di promozione e di marketing, specie nei confronti dei turisti stranieri, in particolare a spese delle strutture appenniniche nel loro complesso e delle località "minori"
MOBILITÀ E ACCESSIBILITÀ	Sistema della mobilità		<ul style="list-style-type: none"> Posizione favorevole del sistema delle infrastrutture di comunicazione, in particolare del capoluogo, relativamente ai collegamenti Nord-Sud, lungo l'asse della via Emilia, nei collegamenti Est-Ovest, in direzione della Liguria, del Piemonte e, in prospettiva, della Francia meridionale e centrale da un lato, e di Verona, Mantova, Padova e l'Europa Orientale dall'altro Relativa vicinanza al porto di rilievo internazionale di Genova, potenziale vantaggio competitivo per lo sviluppo di un'offerta logistica di qualità Presenza di importanti assi autostradali: A1 (Autostrada del Sole) e A21 (Torino-Brescia) Nodo ferroviario di Piacenza che costituisce importante intersezione tra la linea Milano-Bologna, Piacenza-Cremona e Piacenza-Alessandria Linea per Alessandria funzionale al collegamento ferroviario del polo piacentino alla portualità ligure, relazione che dovrà essere integrata con la realizzazione Alta Velocità e Terzo Valico Crescente attenzione alle tematiche della sicurezza stradale Interventi integrati a sostegno della mobilità sostenibile (ciclabilità, integrazione modale gomma-ferro) 	<ul style="list-style-type: none"> Rete viaria fortemente gerarchizzata tra l'area della pianura, i territori pedecollinari e le aree interne della montagna Mancata creazione di connessioni trasversali e alternative agli assi di forza della pianura (dalla via Emilia, al sistema autostradale), in particolare dell'asse pedecollinare e pedemontano (nelle differenti alternative esplorate), sostituite da interventi puntuali lungo il tracciato della via Emilia volti perlopiù a liberare dal traffico di attraversamento i poli urbani Mancata "chiusura" dell'itinerario della tangenziale di Piacenza e conseguente mancato raccordo tra A21 e A1 Nodo stradale di Piacenza caratterizzato da volumi di traffico significativi, per effetto dello sviluppo degli insediamenti logistici e del trasporto su gomma (per soddisfare la mobilità dei passeggeri e delle merci), a cui conseguono criticità ambientali del capoluogo, in particolare nella qualità dell'aria Strade provinciali connotate da condizioni di maggiore pericolosità, date dalle caratteristiche geometrico-funzionali degli itinerari viari, e dai comportamenti degli automobilisti Mancato collegamento tra gli itinerari ciclabili di valenza locale (urbana) con gli itinerari provinciali Insufficiente collegamento tra la rete ciclabile e i poli attrattori della mobilità con i nodi di interscambio del trasporto pubblico (ferroviario/autostazioni) Insufficienza di reti dei servizi alla mobilità ciclistica tanto sul fronte degli spostamenti quotidiani (velostazioni/punti di sosta) quanto su quello degli itinerari cicloturistici Assenza di integrazione fra la rete ciclabile nazionale, regionale (Vento, Ciclovía del Po, Ciclovía del Sole, via Francigena) e gli itinerari provinciali di valorizzazione delle aree naturalistiche e delle valli appenniniche Insufficiente collegamento tra le reti e i servizi alla ciclabilità e le modalità di trasporto collettivo (gomma/ferro)

SISTEMA FUNZIONALE	SOTTOSISTEMA FUNZIONALE	SERVIZI ECOSISTEMICI	QUALITÀ E RESILIENZA	CRITICITÀ E VULNERABILITÀ
	Mobilità pubblica		<ul style="list-style-type: none"> Favorevole struttura a raggiera del servizio, con Piacenza come punto di riferimento, capace di concentrare le risorse nei collegamenti a fondovalle, evitando quindi dispersione e peggioramenti del servizio in termini di frequenza/nastro orario Presenza di più poli scolastici decentrati rispetto a Piacenza (Castel San Giovanni, Fiorenzuola d'Arda, Cremona), tale da permettere "controcorse" popolate e ridurre il numero dei ritorni a vuoto 	<ul style="list-style-type: none"> Posizione geografica decentrata del capoluogo rispetto al territorio provinciale, tale da determinare lunghe percorrenze Densità abitativa del territorio piuttosto bassa, ad eccezione di una cintura di 15/20 km da Piacenza, tale da comportare una domanda di mobilità debole, debolissima nei territori montani Strutturazione del servizio con direttrici che partono da Piacenza e si inoltrano nelle valli e quasi assenza di collegamenti intervallivi, che obbligano chi vuole spostarsi da una valle all'altra a passare per Piacenza (con un aumento di percorrenze insostenibile) Contrazione progressiva di risorse a disposizione del Trasporto Pubblico Locale, con difficoltà ad attuare sperimentazioni rivolte al soddisfacimento di nuova domanda
	Pendolarismo		<ul style="list-style-type: none"> Aumento della capacità di attrazione del territorio piacentino rispetto ai flussi pendolari di lavoratori provenienti da altre province/regioni Progressiva riduzione del saldo negativo entrati-usciti extra provinciale per motivi di lavoro Aumento nel periodo intercensuario 2001-2011 soprattutto della capacità attrattiva del capoluogo, grazie allo sviluppo del sistema produttivo-logistico e terziario 	<ul style="list-style-type: none"> Incremento della mobilità intercomunale e degli spostamenti interni, effettuati prevalentemente con l'automobile, con conseguenti ripercussioni sulla qualità ambientale del territorio Forte e crescente pendolarismo in ingresso nel capoluogo proveniente dai comuni della cintura
	Sicurezza stradale		<ul style="list-style-type: none"> Diminuzione degli incidenti stradali sulle strade comunali 	<ul style="list-style-type: none"> Mortalità complessiva per incidenti stradali in provincia di Piacenza superiore alla media nazionale Trend crescente degli incidenti sulle strade comunali extra-urbane, provinciali e statali Elevata incidentalità sulla SP 10R Padana Inferiore
GOVERNANCE			<ul style="list-style-type: none"> Efficienza della spesa dei comuni relativamente elevata Alta autonomia finanziaria e bassa rigidità strutturale della spesa 	<ul style="list-style-type: none"> Frammentazione amministrativa Scarso dinamismo dei processi di associazione e di aggregazione Monitoraggio dei piani comunali non svolto in maniera sistematica e assenza normativa di sistemi di rendicontazione o di controllo